

**HA DATO
PIÙ DI TUTTI**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 7

**XXXII[^]
PerAnnum**

Tempio Votivo

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 9

Lectio Divina

Marco 13,24-37

S. Bianche 18,00

S.M.E 19,15

Mercoledì 10

San Leone M.

Giovedì 11

San Martino

Sabato 13

Ore 9,00 Lodi

Domenica 14

XXXIII[^] P.A.

Prima di lasciare per sempre il Tempio di Gerusalemme, Gesù ci consegna ancora un insegnamento, che diventa la sintesi di tutto il suo Vangelo.

Da una parte ci invita a prendere le distanze da alcuni atteggiamenti che assumono gli uomini religiosi, che egli riconosce nel comportamento di alcuni scribi.

Costoro erano gli esperti della Parola di Dio, che traducevano per il popolo in norme di vita, pesanti fardelli che pongono sulle spalle degli altri mentre loro non li toccano nemmeno con un dito, ebbe a dire di loro Gesù. (Mt 23,4) Cercano di apparire agli occhi degli altri come rispettabili, occupando sempre i primi posti, nelle sinagoghe e nei banchetti, servendosi così della religione a loro vantaggio. Più preoccupati di essere considerati importanti che di essere utili alla gente. Il loro pregare a lungo e in pubblico, ha come scopo quello di essere visti e ammirati da tutti, ma la loro preghiera non cambia la loro umanità, non li rende migliori e non impedisce loro di diventare estremamente esigenti, nel curare i loro interessi, anche a danno delle persone più povere come le vedove. La durezza di queste parole rivolte agli scribi, manifesta certamente la loro inimicizia nei confronti degli insegnamenti di Gesù, ma il Signore, con queste sue parole così dure, intende mettere in guardia noi suoi discepoli dalla possibilità reale, nonostante abbiamo ricevuto il Vangelo, di cadere nei medesimi atteggiamenti, di servirci del Vangelo, anziché servire il Vangelo servendo i poveri.

Ognuno di noi in cuor suo conosce in quali modi, magari diversi da quelli stigmatizzati da Gesù, è tentato di apparire, di mostrarsi, di ricevere riconoscimenti e applausi anche nella vita ecclesiale. Quante volte, nei secoli passati, il Vangelo è divenuto un pretesto per difendere interessi personali, occasione per sancire divisioni anziché costruire comunione tra gli uomini. Non si colloca forse sulla linea di questo insegnamento evangelico, anche il desiderio di Papa Francesco di una Chiesa povera fra i poveri? Perciò Gesù, alla fine del Vangelo di Marco, ci esorta con forza a guardarci da atteggiamenti come quelli che, troppo facilmente, ha dovuto constatare in uomini religiosi come gli scribi e da cui vuole liberi i suoi discepoli.

Gesù fa questi discorsi nel Tempio, di fronte alla sala del tesoro, dove i pellegrini saliti a Gerusalemme, mettono le loro monete in cassette per le offerte. Da buon osservatore vede alcuni ricchi avvicinarsi con gran pompa e gettare nel tesoro una gran quantità di monete di grosso taglio, che cadendo fanno un gran rumore. Nello stesso momento si avvicina anche una vedova povera che, ignorata da tutti ma non da Gesù, getta nel tesoro due monetine, che insieme hanno il valore della più piccola moneta romana. Una cifra insignificante per coloro che raccolgono le offerte ma non per Dio. Gesù, infatti, chiamando a sé i discepoli rivela a loro e a noi il vero valore che ha quella offerta agli occhi di Dio. Lei nella sua povertà ha dato più di tutti. Nelle molte offerte dei ricchi non c'era la loro vita, nei due spiccioli della vedova la sua vita c'era tutta. Donando del loro superfluo i ricchi non hanno dato nulla di sé, donando tutto quanto aveva per vivere, la vedova mette tutto se stessa nelle mani di Dio.

Al dono di questa donna corrisponde il dono di Dio, che in Gesù il Padre lascia cadere nelle mani degli uomini. Il dono della sua umanità e della sua divinità, che come le due monetine, costituiscono l'offerta di tutto sé stesso. Chi dona del superfluo maschera la sua povertà, che si manifesta solo nel segreto del suo cuore, e non accetta di essere povero come ogni altro essere vivente, povero come il Signore Gesù che, fedele alla nostra umanità, solidale con noi fino alla morte, si dona totalmente sulla croce. È questa povertà che da un valore immenso al gesto della vedova, che si mette totalmente nelle mani di Dio, fidandosi di lui.

Questa stessa fiducia manifesta Gesù nel suo cammino verso la Passione, questa fiducia chiede ai suoi discepoli e a noi oggi, per poterlo seguire sulla via del Vangelo e testimoniare così l'amore del Padre per ogni creatura.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



SAN MARTINO

Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candés nel 397.

PAPA LEONE MAGNO

Arcidiacono (430), consigliere di Celestino I e di Sisto III, inviato da Valentino a pacificare le Gallie, venne eletto Papa nel 440 circa. Fu un Papa energico, avversò le sopravvivenze del paganesimo. Intervenne nella polemica cristologica che infiammava l'Oriente, convocando il concilio ecumenico di Calcedonia, nel quale si proclamava l'esistenza in Cristo di due nature, nell'unica persona del Verbo. Nel 452 fu designato dal debole imperatore Valentiniano III a guidare l'ambasceria romana inviata ad Attila. Il re degli Unni, dopo l'incontro con la delegazione abbandonò l'Italia. Quando Genserico nel 455 entrò in Roma, Leone ottenne dai Vandali il rispetto della vita degli abitanti, ma non poté impedire l'atroce saccheggio dell'Urbe. Compose anche preghiere contenute nel "Sacramentario Veronese".

Nel 1754 fu proclamato Dottore della Chiesa, E' il primo papa che ebbe il titolo di Magno, che significa Grande.

BASILICA DEL LATERANO

All'inizio del IV secolo, Roma cominciò a cambiare il suo tradizionale aspetto architettonico grazie all'imperatore Costantino e all'attività edilizia da lui favorita.

Egli fece costruire la basilica di San Giovanni in Laterano con un battistero e un palazzo che divenne la residenza dei Vescovi di Roma. Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano è la **madre di tutte le chiese** dell'urbe e dell'orbe. E' il simbolo della fede dei cristiani nei primi secoli, che sentivano la necessità di riunirsi in un luogo comune e consacrato per celebrare i Sacri Misteri.

PREGHIERA DEL SINODO

Dio, Padre fedele e misericordioso, ti ringraziamo per il dono di essere la tua famiglia, per la santità suscitata, in ogni tempo, nella nostra Chiesa e per i doni che elargirai nel cammino sinodale. Apri i nostri cuori al tuo amore gratuito, sostieni le nostre fragilità perché possiamo vivere il Sinodo con impegno umile, sereno, responsabile e generoso.

Donaci di crescere nella gioia di poterti chiamare "Padre nostro", di guardare ed accogliere ogni uomo "come nostro fratello" e di essere segno credibile della comunione da Te offerta all'umanità. Gesù, pastore, guida e custode della nostra Chiesa, noi vogliamo accogliere con fiducia il tuo invito a ricercare insieme il volto che desideri per le comunità. Tu conosci le nostre debolezze: la resistenza alla tua chiamata, la pigrizia nel rinnovarsi, la paura della storia attuale e delle novità, la difficoltà nell'accogliere gli altri come dono tuo. Nella fatica sinodale vieni in soccorso alla nostra incredulità, infondi in noi il coraggio di affidarci totalmente alla tua parola per condividere la tua passione per il Regno, l'amore smisurato per questa Chiesa, la stima e la fiducia che tu nutri per ogni persona e per la società. Aiutaci a seguirti e testimoniarti dove le persone vivono, amano, educano, lavorano, soffrono e sperano; insegnaci a non pretendere di misurare i risultati ma a divenire segno sempre più trasparente del tuo amore al Padre e ai fratelli. Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, apri la libertà alla luce e alla forza della tua azione; accresci in noi la lieta certezza che tu operi sempre, prima e meglio di noi, nella Chiesa, in ogni persona e nella società.

Ti chiediamo l'umiltà e la gioia di impegnarci nel lavoro sinodale esclusivamente per assecondare la tua silenziosa e potente opera. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per vivere questo evento come grazia di conversione personale e comunitaria e per camminare insieme nella mai finita conoscenza di Gesù Cristo, via, verità e vita. Suscita il desiderio e l'impegno a collaborare fraternamente alla edificazione di comunità capaci di stare tra gli uomini testimoniando e condividendo, con semplicità e speranza, il Vangelo, tesoro inestimabile affidato alla nostra povertà. Amen

APPELLO URGENTE

A tutti fa piacere trovare la Chiesa aperta dalla mattina alle 7, pulita e, in questo periodo di pandemia anche sanificata.

Per avere questo si alternano alcuni volontari. Il sagrestano retribuito non c'è più; e proprio perché regolarmente retribuito ha percepito una congrua liquidazione che ha molto inciso sulle finanze della parrocchia.

Ogni prima domenica del mese, alla porta della Chiesa un incaricato raccoglie le offerte dei fedeli. Anche se la situazione è pesante per tutti, speriamo di poter contare su una piccola offerta mensile da parte di ognuno. Un mese può essere di 5 euro, la volta successiva può essere di più secondo la disponibilità del momento. L'importante è che la Parrocchia possa contare su un flusso continuo, anche se piccolo per riuscire a far fronte alle spese quotidiane.

Grazie a tutti!

Il Consiglio Economico Parrocchiale

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it